



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 febbraio 2014

ARGOMENTI:

- Terzo Tempo Uisp: giovedì 20 febbraio inaugurazione nel carcere minorile di Palermo
- Integrazione: l'Uisp Milano apprezza il progetto di spogliatoi separati per donne musulmane
- Diritti: campagna Arcigay "Date un calcio all'omofobia"; Sochi: le proteste di Luxuria
- Stadi: all'Olimpico rischio chiusura anche per settore distinti
- Le esenzioni per i tifosi sulle raccolte fondi per associazioni sportive
- Terzo settore: incontro Uisp a Roma; "Matteo Renzi e il sociale. A Firenze è andata così"

Una nuova palestra al carcere minorile Malaspina di Palermo

Cronaca 17 febbraio 2014

Giovedì 20 febbraio 2014 alle 9,30 si svolgerà l'inaugurazione della palestra dell'Istituto penale minorile Malaspina di Palermo, ristrutturata e dotata di nuove attrezzature sportive, grazie al progetto "Terzo Tempo" che la Uisp ha avviato lo scorso mese di maggio in otto città italiane e che in Sicilia sta coinvolgendo due istituti minorili di Palermo e Catania. Un importante avvenimento che coinvolge soggetti normalmente esclusi dalla pratica motoria, con l'obiettivo di sottolineare l'importanza dello sport nel sociale.

Parteciperanno all'evento l'assessore regionale allo sport, Michela Stancheris, l'assessore allo sport del comune di Palermo, Cesare La Piana, il responsabile nazionale politiche sociali, educative e giovanili della UISP, Fabrizio De Meo, il presidente della UISP Sicilia, Fabio Maratea, il vice presidente del CONI Sicilia, Orazio Arancio, il direttore dell'IPM Malaspina, Michelangelo Capitano.

Domanda: perché pubblicate notizie false mettendo insieme foto di luoghi completamente diversi che niente hanno a che fare con la

PALERMO TODAY

Nuova palestra al carcere Malaspina

Ristrutturata e dotata di nuove attrezzature sportive, grazie al progetto "Terzo Tempo" che la Uisp ha avviato lo scorso mese di maggio in otto città italiane e che in Sicilia sta coinvolgendo due istituti minorili di Palermo e Catania

Giovedì 20 febbraio 2014 alle 9,30 si svolgerà l'inaugurazione della palestra dell'IpM Malaspina, ristrutturata e dotata di nuove attrezzature sportive, grazie al progetto "Terzo Tempo" che la Uisp ha avviato lo scorso mese di maggio in otto città italiane e che in Sicilia sta coinvolgendo due istituti minorili di Palermo e Catania.

Un importante avvenimento che coinvolge soggetti normalmente esclusi dalla pratica motoria, con l'obiettivo di sottolineare l'importanza dello sport nel sociale. Parteciperanno all'evento l'assessore regionale allo sport, **Michela Stancheris**, l'assessore allo sport del comune di Palermo, **Cesare La Piana**, il responsabile nazionale politiche sociali, educative e giovanili della Uisp, **Fabrizio De Meo**, il presidente della Uisp Sicilia, **Fabio Maratea**, il vice presidente del Coni Sicilia, **Orazio Arancio**, il direttore dell'IpM Malaspina, **Michelangelo Capitano**.

“Sì agli spogliatoi per donne musulmane”

L'IDEA di allestire gli spogliatoi femminili del nuoto in modo da consentire alle musulmane di cambiarsi senza doversi farsi vedere nude piace all'assessore regionale allo Sport, Antonio Rossi. Commentando il progetto del Comune, che prevede nello spogliatoio del centro di via Cambini la presenza di pannelli mobili a tutela del pudore delle frequentatrici, l'ex campione mondiale di canoa commenta: «L'idea è ottima e potrebbe avvicinare alle strutture sportive molte donne che oggi per imbarazzo non le frequentano. Penso anche alle donne anziane o a chi semplicemente non ha piacere a essere vista senza abiti da sconosciute». E aggiunge: «Se questi interventi di adeguamento dovessero essere poco costosi, come sembra, potremmo immaginare di inserirli nei bandi regionali per il restauro e l'ammodernamento degli impianti sportivi».

Il “parco del nuoto” di via Cambini in zona via Padova è chiuso dal 1997, e dovrebbe riaprire entro il 2016 grazie a uno stanziamento di Palazzo Marino. Al posto della vecchia vasca scoperta da 50 metri, l'intenzione è di allestirne una di 25 metri al coperto, circondata da vetrate, sul modello della piscina Solari. Salvatore Basile, il presidente della commissione Sport del consiglio di Zona 2, spiega: «L'impianto è importantissimo, potrebbe essere utilizzato da decine di migliaia di persone e assieme al confinante centro Fossati, con campi da basket e calcio, creerebbe un unico grande polo sportivo per tutta la zona». Ed è proprio l'altissima presenza di immigrati di religione islamica ad avere convinto il Comune a studiare un progetto che tenga conto delle esigenze delle donne musulmane. «Per noi è imperativo non essere viste nude dall'ombelico in giù — spiega Sumaya Abdel Qader, responsabile culturale del Caim, il coordinamento associazioni islamiche di Milano, Monza e Brianza — molte si imbarazzano anche a vedere altre donne senza vestiti e per questo rinunciano a frequentare impianti sportivi».

Anche Cristina Stancari, assessore provinciale con delega allo Sport, apprezza l'iniziativa della sua omologa in Comune, Chiara Bisconti. «Se creare delle zone appartate in spogliatoio può essere un incentivo allo sport per chi ha difficoltà a mostrare il proprio corpo, ben venga — dice Stancari — a patto però che gli spazi siano studiati in modo da evitare segregazione fra un gruppo di utenti e un altro». Entusiasta è poi Antonio Iannetta, presidente della rete di associazioni sportive Uisp, che commenta: «Apprezzo molto la volontà dell'assessorato allo Sport di facilitare l'accesso a davvero tutti e non solo da un punto di vista strutturale, ma anche di servizi veri a tutti i milanesi». Anche per quanto riguarda la piscina vera e propria, il progetto del Comune prevede la possibilità di impiegare se necessario pannelli mobili in grado di isolare visivamente la vasca più grande da quella di dimensioni inferiori. Ma per quanto riguarda il nuoto, le donne musulmane non hanno esigenze particolari. A Milano, come in tutte le città italiane, è consentito l'utilizzo del cosiddetto “burkini”: una muta da surf in tessuto leggero, vestita in taglie comode, impiegata per nuotare al posto del costume da bagno.

«Date un calcio all'omofobia»

Lanciata la campagna Paddy Power

contro le discriminazioni sessuali

GIAN LUCA PASINI

Matthew Barrie, l'inventore di Peter Pan, ha scritto: Dio ci ha donato la memoria, così possiamo avere le rose anche a dicembre. Citazione non casuale della giornata del 5° Candido Day. Ricordi e azioni (le rose, nel nostro caso...) sono lo slogan di questo «momento di riflessione», come dice il direttore Andrea Monti. Nel 2014 era sacrosanto si citasse anche Enrica «Chicca» Speroni, altra colonna della famiglia Gazzetta che se ne è andata da poco.

Emozione E' iniziata con un po' di emozione e qualche lacrima (per chi ha lavorato con Enrica) una mattinata densa, davanti allo stato maggiore di Rcs Media Group. Un anniversario, il quinto, il cui compito primario non era/è solo esercitare — appunto — la memoria di chi ci ha guidato, ma tramutare quell'insegnamento in quotidianità. A una persona attenta e sensibile alle diversità come Candido Cannavò molto probabilmente sarebbe piaciuta la campagna lanciata da Paddy Power con la Fondazione che porta il suo nome, Arcigay e Arcilesbica: chi allaccia ci mette la faccia. Squarciando un mondo di omertà che nello sport (maschile e femminile) è stato difficile rompere, una campagna contro l'omofobia. «Io ci metto la faccia e anche la barba»

prorompe in video e di persona il calciatore Davide Moscardelli. Con Alessandro Alara di Paddy Power che racconta come campagne così «erano state fatte anche in Inghilterra, in Premier League. Per tutta la settimana i nostri slogan compariranno sulle pagine della Gazzetta con i nostri testimonial». «Nella mia carriera non ho mai incontrato questo tipo di problematiche — aggiunge Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione calciatori —, ma non vorrei che il problema sia che la voglia di rac-

contare viene superata dalla voglia di sapere. Io penso sia giusto rispettare il silenzio di ciascuno. E mi piacerebbe che un giorno la parola «coraggio» fosse sostituita da quella «sensibilità». Più diretto e deciso Gianmarco Pozzecco: «Nepure io ho mai incontrato qualche giocatore che mi abbia detto «sono gay». Ma non escludo di averne incontrati diversi nella mia carriera, anche se inconsapevolmente. Dalla mia nuova prospettiva di allenatore (a Capo d'Orlando anche la sua squadra fa da testimonial alla campagna,

ndr) non sarebbe un problema, ma non sono certo che questo ambiente, come altri forse, sia pronto per questo tipo di confessioni. Penso ai dirigenti, ai club, ai tifosi... D'altra parte anche sul razzismo ho vissuto la stessa esperienza. Ero convinto di vivere in un Paese non razzista fino a quando non sono stato compagno di Carlton Myers. E ho visto cosa ha dovuto sopportare». «Lo sport è un eccezionale veicolo di promozione mediatica. Come pochi altri al mondo, forse solo il cinema o lo spettacolo — interviene da Sochi, il presidente del Coni, Giovanni Malagò —. Penso che alcune dichiarazioni fatte negli Usa e in Italia aiutino a squarciare il velo. Qui? Io mi occupo degli atleti e devo dire che nel Villaggio il clima è eccezionale. Molte delle polemiche di cui si è o parlato, lì non sono neppure mai arrivate».

Testimonianza «Invece si allenava con me un ragazzo che mi raccontò di essere gay — aggiunge Antonio Rossi, oggi assessore regionale della Lombardia e prima olimpionico di canoa — e da quando lo confessò, diventò molto più sereno e iniziò a rendere molto più in barca. Penso che la società dovrebbe difendere chi si espone». Ci fosse Candido ci metterebbe la faccia: oggi ci metterebbe il ricordo e una rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASS SEQUESTRATO: OGGI RIENTRA IN ITALIA

Luxuria «Gay è ok» Hockey vietato

DAL NOSTRO INVIATO
JACOPO GERNA
SOCHI

Lo aveva detto dopo essere stata rilasciata una prima volta, nella notte tra domenica e lunedì. «Sentirete ancora parlare di me a Sochi». E Vladimir Luxuria è stata di parola. La transgender, dopo essere stata allontanata dalla Shayba Arena, dove voleva assistere alla partita di hockey tra Canada e Svizzera, è stata rilasciata poco dopo. Le sue scorribande russe si chiudono qui: Luxuria rientra in Italia stamattina.

Essere gay è ok Vladimir ha fatto il suo ingresso nel parco olimpico alle 19.45 locali, vestita coi colori dell'arcobaleno e una strana corona di fiori in testa. «Sono qui per protestare contro una legge assurda». La polizia russa, che con grande discrezione non l'ha mai persa di vista, ha probabilmente deciso di intervenire nel momento in cui Luxuria, mentre attraversava il parco, continuava a ripetere davanti alle telecamere in 3 lingue (italiano, inglese e russo) lo slogan «Essere gay è ok». Bloccata dopo aver superato i tornelli della Shayba Arena, è stata presa in consegna da 4 agenti in borghese. «Che volete, ho il biglietto!» urlava Luxuria. Caricata in auto, è stata raggiunta da Amedeo Grieco e Pio D'Antini, inviati de «Le Iene», con lei a Sochi per un servizio. Il terzetto è poi stato fatto scendere a un paio di chilometri dal parco olimpico. Due dei pass, compreso quello di Luxuria, sono stati sequestrati. E la serata si è conclusa in hotel a Sochi.

© RIPRODUZIONE DICHIARATA

Allarme Olimpico Ora anche i Distinti verso la chiusura

Oggi al lavoro Giudice Sportivo e Alta Corte del Coni: I cori anti-Napoli possono svuotare lo stadio con l'Inter

MASSIMO CECCHINI
/ALERIO PICCIONI
ROMA

Avviso agli esteti: se qualcuno pensasse che il calcio rappresenti una forma d'arte, sappia che ormai in Italia si è superato la fase giottesca, michelangiolesca o cavavaggesca che dir si voglia ma si è ormai approdati alle «provocazioni» - è la parola che va di moda a Roma - che ricordano la «Gioconda coi baffi» di Marcel Duchamp o la «Merda d'artista» di Piero Manzoni. «Provocazioni», infatti, vengono definiti i cori anti-napoletani («O Vesuvio lavali col fuoco» il più gettonato) che anche domenica si sono alzati forti e chiari all'Olimpico, applauditi a sorpresa persino dalle tribune. Oggi però in molti staranno col fiato sospeso, perché non è affatto detto che il giudice sportivo e quelli dell'Alta Corte del Coni siano necessariamente appassionati d'arte moderna e con-

temporanea. Anzi. Cominciamo dai fatti più recenti, cioè quelli accaduti due giorni fa contro la Sampdoria. I cori sono stati così udibili e reiterati che la chiusura del settore Distinti Sud, da parte del giudice Tosel, sembra inevitabile, così come il conseguente appello. Si salverebbero invece le due tribune, perché (applausi a parte) solo una minoranza si sarebbe unita a quelle esibizioni canore. La sensazione chiara, comunque, è che tutto l'Olimpico si sia disinteressato di eventuali sanzioni, da scontarsi il 1° marzo con l'Inter.

Braccio di ferro rivinto Discorso diverso per la sentenza da parte dell'Alta Corte del Coni. Innanzitutto sentenza «dimezzata», perché per metà già applicata (contro la Samp). Resta in ballo la chiusura ulteriore delle curve contro l'Inter, decisa per i cori di «discriminazione territoriale» ascoltati in occasione della semifinale d'andata di Coppa Italia contro il Napoli.



I tifosi della Roma. Contro la Sampdoria i cori di insulti sono stati uditi nei Distinti Sud

ANSA

La Corte, presieduta dall'ex ministro degli Esteri, Franco Frattini, sarebbe intenzionata a decidere subito, ma se la Fige - la cui Corte di Giustizia ha emesso la sentenza d'appello - ritenesse necessario studiare le motivazioni (dipenderà anche dalla loro lunghezza) del verdetto sfruttando la finestra prevista di cinque giorni, il pronunciamento slitterebbe a venerdì, anche se la Roma si opporrà consi-

derandolo uno sgarbo. Il club vorrebbe un cambiamento radicale della norma o in subordine l'annullamento della squalifica perché la giurisprudenza nota come cori puniti siano solo quelli contro i napoletani. La terza via d'uscita poi sarebbe rappresentata dallo scontare la squalifica nella manifestazione dove è avvenuta, cioè in Coppa Italia (nella prossima stagione) e non in campionato.

Olimpico rinnovato Sulla elezione o meno degli appelli (o della richiesta alla Prefettura, sabato di permettere agli abbonati delle curve di andare nelle tribune), la società si difende dicendo di aver agito per evitare azioni di risarcimento danni da parte dei tifosi, ma qualcosa si muove. Dirigenti funzionari, a taccuini chiusi, chiedono interventi più duri da parte della polizia, ma intanto si muovono autonomamente. Intanto giovedì ci sarà un vertice col Coni per studiare la divisione delle curve in 4 settori (una delle misure chiave della riforma che sta studiando il task force Ministero-istituzioni sportive) e potenziare le telecamere, consentendo così di evitare di colpire sempre meno gli innocenti. In ogni caso la proprietà Usa viene descritta sempre più scorrettamente da queste vicende, anche perché la percezione che si ha all'estero è di razzismo «tout court» cioè quanto di peggio ci possa essere per fare business. Perciò di meno i titoli di coda a De Sanctis «Purtroppo ci sono delle minoranze che penalizzano tutti. Se sappiamo che il gesto di uno penalizza tutti, bisognerebbe avere la responsabilità di smetterla con queste manifestazioni». Frase troppo poco «provocatoria», è ovvio, piacere ad un calcio ammalato.

Società sportive. Possibili iniziative riservate ai soci o aperte anche a soggetti esterni

Raccolte fondi dei tifosi esenti se tramite associazioni

Gian Paolo Tosoni

La promozione di una campagna di raccolta fondi a favore di una importante squadra di calcio di serie A (come quella proposta di recente da un tifoso dell'Inter), passa per le norme contenute nell'articolo 143 del Tuir in materia di enti non commerciali.

Lo scopo di sostenere una squadra di calcio anche con

NESSUNA CONTINUITÀ

L'esclusione di questo tipo di iniziative dall'imposizione tributaria è subordinata alla circostanza che si tratti di promozioni occasionali

contribuzione da parte degli associati non ha natura commerciale tenuto conto che le somme riscosse vengono devolute in base allo scopo istituzionale dell'ente. Non si realizza infatti alcuna prestazione di servizi riconducibile all'articolo 2195 del Codice civile.

La forma giuridica naturale è quella delle associazioni non riconosciute o comitati di cui all'articolo 36 del Codice civile. Esse sono regolate dagli accordi degli associati che, con

un proprio contributo, costituiscono il fondo comune. Il fondo rimane vincolato alla vita dell'ente e non può essere richiesta la divisione. La raccolta di somme finalizzate a sovvenzionare la squadra del cuore rappresenta lo scopo della associazione e gli organizzatori sono personalmente responsabili della loro destinazione allo scopo annunciato.

Il comma 1, dell'articolo 148 del Dpr 917/86 dispone che le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi non concorrono a formare il reddito complessivo. Il comma 2, lettera a) dell'articolo 143 dispone che non concorrono in ogni caso alla formazione del reddito degli enti non commerciali i fondi loro pervenuti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione. Inoltre le erogazioni sono escluse dall'imposta sul valore aggiunto e sono esenti da ogni altro tributo.

L'esclusione di questo tipo di iniziative dall'imposizione tributaria, che tende a incenti-

vare una forma di finanziamento per gli enti non commerciali, è subordinata alla circostanza che deve trattarsi di iniziative occasionali in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione. I soci o partecipanti dell'ente possono invece contribuire agli scopi del sodalizio in forma permanente.

Nella fattispecie l'ente è di tipo associativo anche se occorre distinguere fra associati e partecipanti che rappre-



Associazione

● L'associazione non riconosciuta non è una persona giuridica, ma c'è comunque una separazione tra il patrimonio dell'ente costituito dal fondo comune e quello degli associati. Dal punto di vista delle regole, queste associazioni sono rette dagli accordi che vengono previsti dagli associati

sentano la base sociale dell'ente e i sovventori che si limitano a versare il contributo a tantum condividendone le finalità (una sorta di crowdfunding).

L'articolo 20, comma 2, del Dpr 600/1973 dispone che gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio un apposito separato rendiconto tenuto e conservato per almeno cinque anni. Dal rendiconto devono risultare anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, le entrate e le spese relative alla campagna di sensibilizzazione.

Le norme contenute nel Dpr 917/86 non prescrivono altre condizioni per usufruire delle agevolazioni fiscali come invece avviene per gli enti di tipo associativo che effettuano prestazioni a favore dei soci (disciplina uniforme del rapporto associativo, eleggibilità libera degli organi sociali, ecc.). Tuttavia alcuni di questi vincoli quali per esempio il divieto di distribuire utili e avanzi di gestione fra gli associati li si riscontrano nelle norme del codice civile, come pure è necessario e opportuno l'obbligo del rendiconto.

Ovviamente in sede di atto costitutivo possono essere prescritte forme di trasparenza quali la pubblicità dei rendiconti via internet e la certificazione del bilancio.

"L'UISP è Terzo Settore"

martedì 18 febbraio 2014 A Roma l'incontro per riflettere sul ruolo dell'UISP all'interno del Forum Terzo Settore, nazionale e territoriale. Intervengono Porro, Manco e Fossati.

Vincenzo Manco, Filippo Fossati e Nicola Porro, ovvero coloro che si sono avvicinati alla presidenza nazionale Uisp dal 1998 ad oggi, si sono ritrovati insieme per il seminario nazionale dal titolo "L'Uisp è Terzo settore", che si è tenuto a Roma venerdì 14 febbraio. Tre interventi legati insieme da una caratteristica identitaria dell'Uisp, che va rilanciata e valorizzata: la partecipazione e la democrazia che si realizza nell'associazionismo sportivo. Come stare all'interno del perimetro del terzo settore? Quale ruolo può giocare l'Uisp? Sono queste le domande che Salvatore Farina, responsabile nazionale Uisp delle politiche del terzo settore ha lanciato in apertura.

Pietro Barbieri, portavoce nazionale del Forum del terzo settore, ha aperto i lavori spiegando che il Forum, in questa fase, non deve limitarsi ad un perimetro di "associazioni che difendono soltanto loro stesse ma deve esercitare il suo ruolo di forza sociale con una visione ampia". Infatti Barbieri ha auspicato che il Forum sia ascoltato nelle consultazioni che avvierà Matteo Renzi, che presumibilmente sarà incaricato di formare il nuovo governo. "Lo sport per tutti, di inclusione e di cittadinanza è una parte fondante e sostanziale del terzo settore", ha concluso Barbieri.

Il filo è stato ripreso dal sociologo Nicola Porro che ha ripercorso sinteticamente le tappe che hanno portato l'Uisp a questo risultato, richiamandosi al fatto che l'associazione è una rete naturale: "L'idea guida era che l'Uisp, che rappresentava la cultura del corpo prima ancora di quella dello sport, era una rete naturale molto forte. L'Uisp interloquisce con molti soggetti, pubblici e privati. Reinterpreta un filone europeo dello sport per tutti con un valore aggiunto unico: diritti, solidarietà e ambiente.

L'Uisp all'inizio degli anni duemila si presentava come una formidabile rete naturale che però non è riuscita a diventare sistema. Lo dico in termini anche autocritici. La grande opportunità era nel rapporto col terzo settore e questo ci ha aiutato a portare a maturazione il passaggio da Ente ad associazione. Il riconoscimento dell'Uisp come associazione di promozione sociale è stata una importante conquista. Altra tappa è stata quella dell'ingresso nel perimetro del terzo settore delle Fondazioni bancarie. Il contesto cambiava velocemente e il nostro rammarico è stato quello di non portare a compimento la riforma del sistema sportivo italiano. Ovvero, ci era chiara la nostra appartenenza al perimetro del terzo settore ma non era altrettanto chiara la nostra collocazione nel sistema sportivo italiano, che l'Uisp chiedeva da anni di riformare.

Lo stato ha affidato al Coni una delega sullo sport nel suo complesso, sia alto livello sia sport di cittadinanza. Questa anomalia non ha casi omologhi nel resto d'Europa. Siamo un'associazione complessa di promozione sociale, che si muove su tre livelli che si incrociano tra di loro. Siamo un movimento sportivo (con i nostri praticanti), un'associazione di sport di cittadinanza (protagonisti del welfare) e un sistema di offerta a misura di ciascuno (rapporto dialettico con il privato e con l'economia). La nostra complessità è una ricchezza anche per il terzo settore".

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: "Siamo ancora una volta di fronte ad una congiuntura

particolare e possiamo contare su qualcosa di nuovo, a cominciare dalla presenza di alcuni parlamentari, primo fra tutti Filippo Fossati, che provengono dal terzo settore. Abbiamo bisogno di tenere insieme gli ambiti di tutto il nostro tessuto regionale e territoriale con quello del terzo settore, sia in termini di strategie, sia di informazione. Abbiamo bisogno di tenere tutto ciò in simmetria con le nostre battaglie culturali e politiche all'interno del sistema sportivo e del Coni. L'Uisp non deve più essere l'anomalia europea dello sport".

"Dobbiamo tenere insieme l'agenda esterna e quella interna dell'Uisp - continua Manco - Un'opportunità ci è data dalla concomitanza di due ricorrenze: il decennale della Carta dello sport per tutti del Forum del terzo settore e il venticinquennale del passaggio Uisp da sport popolare a "sport per tutti". Allo stesso tempo questa riflessione può guidarci ad approfondire il ruolo dello sport per tutti nel terzo settore e nel sistema sportivo, sia a livello nazionale, sia sul territorio. Il tema della partecipazione dei cittadini per noi è centrale e rappresenta la cerniera tra questi due scenari".

Filippo Fossati, parlamentare PD: "Il terzo settore è democrazia e rappresentanza. L'Uisp ci è dentro. Anche il tema delle agevolazioni fiscali per l'associazionismo sportivo va visto in questo scenario. Se ne è parlato a Novara nei giorni scorsi in un convegno organizzato dall'Uisp. Il solo fatto di fare sport è sufficiente per chiedere agevolazioni? Oppure la discriminante riguarda la diversa tipologia dei soggetti che organizzano l'attività sportiva? Ovvero l'essere profit o non profit? In questo caso l'essere non profit significa curare la democrazia, la partecipazione e la rappresentanza, in quanto elementi fondanti del vero associazionismo sportivo, del quale l'Uisp è espressione".

Nel pomeriggio sono intervenute Daniela Conti e Marta Giammaria, responsabili nazionali dei progetti internazionali e di quelli nazionali. Gianni Cossu, presidente della Conferenza dei presidenti regionali Uisp, ha ricordato che l'incontro è stato organizzato sulla base di un'esigenza avvertita dai presidenti regionali Uisp riuniti ad Alghero nel seminario dello scorso autunno. (i.M.)



Matteo Renzi e il sociale: a Firenze è andata così

Ecco le politiche sociali messe in atto dal sindaco Renzi nella sua città. Cinque punti ripercorrono i cinque anni dell'amministrazione comunale del nuovo premier. Bene scuola e ambiente. Male disabilità e immigrazione. Criticità sul fronte casa, sufficienza sugli anziani

18 febbraio 2014

FIRENZE - Cosa ha fatto Matteo Renzi per il sociale a Firenze? Cinque punti ripercorrono aspetti positivi e criticità dell'amministrazione del nuovo presidente del Consiglio, che ieri pomeriggio ha tenuto in Consiglio comunale il suo ultimo discorso da sindaco. Un discorso di venti minuti in cui Renzi ha soltanto accennato ai risultati raggiunti in campo sociale, visto che al posto suo l'ha fatto la vicesindaco uscente Stefania Saccardi, che è stata nominata dal governatore Enrico Rossi vicepresidente della regione Toscana con delega al welfare, subentrando al posto dell'assessore Salvatore Allocca. Ambiente e scuola i fiori all'occhiello dell'era Renzi, note dolente disabilità e immigrazione, luci e ombre sul fronte casa. La spesa per i servizi sociali è stata costante in tutti gli ultimi cinque anni, pari a quasi 55 milioni.

Ambiente. E' stato uno dei pezzi forti dell'amministrazione comunale targata Matteo Renzi. Punto principale delle politiche ambientali, il piano strutturale a "volumi zero", ovvero il divieto di costruire edifici ex novo, ma soltanto la possibilità di riqualificare gli stabili dismessi (tanti quelli semi abbandonati in città). Un piano definito da Palazzo Vecchio "unico in tutta Italia". "Il nuovo Piano strutturale – disse Renzi poco dopo l'elezione a sindaco - sarà basato sul verde e sulla sostenibilità ambientale, ma avere 'volumi zero' non significa che a Firenze non si costruirà più niente. Per esempio prevediamo di avere 9.780 nuovi alloggi da ricavare da strutture dismesse, da contenitori ora vuoti". Così è stato e alcuni edifici sono stati recuperati dal degrado (tra questi l'ex ospedale Meyer che diventerà asilo nido, l'ex hotel Majestic che diventerà un hotel di lusso e l'ex asilo Richter su cui partirà a breve un progetto di housing sociale). Ancora troppi, però, quelli ancora in attesa di essere riqualificati dall'ex Manifattura Tabacchi alle ex poste di via Masaccio, sono tanti i contenitori enormi su cui proliferano incuria e degrado.

In tema ambiente, Renzi può vantare la chiusura al traffico di numerose piazze della città. C'è chi lo chiama "Matteo il pedonalizzatore" visto che ha liberato dallo smog aree storiche come piazza Duomo ("una delle piazze più famose del mondo non può essere uno spartitraffico"), piazza Pitti, piazza San Firenze e via Tornabuoni. Proprio quest'ultima pedonalizzazione, ha detto Renzi, ha contribuito a realizzare "la più grande area pedonale d'Europa". Tutto questo però non è andato di pari passo con un concreto sviluppo del trasporto pubblico: mai cominciati i lavori per le annunciate linee 2 e 3 della tramvia. Positiva la ristrutturazione eco-sostenibile di alcune scuole in città, così come positiva è stata l'istituzione degli Angeli del Bello, un'associazione di 1.500 volontari impegnati settimanalmente a ripulire la città di degrado.

Casa. Settore delicato visto che Firenze è una delle città italiane con il maggior numero di sfratti. Circa 100 ogni mese, secondo quanto denunciato dal sindacato inquilini Sunia, e decine di famiglie costrette a vivere in alloggi di fortuna come occupazioni (alcune sono state sgomberate per ripristinare la legalità, oltre 30 gli edifici sotto occupazione in città) e centri d'accoglienza. Che però sono quasi tutti al collasso e incapaci di rispondere alla domanda dei bisognosi. Per

fronteggiare l'emergenza casa, Palazzo Vecchio ha inaugurato 1.139 alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma anche in questo caso ci sono lunghe liste d'attesa per beneficiare di un appartamento. Inoltre, alcune case popolari sono in attesa di essere ristrutturate e attualmente vuote. Troppi anche gli edifici dismessi e inutilizzati che potrebbero accogliere i senza dimora. Sul fronte casa, il sindaco Renzi ha incentivato più volte il Governo per dare l'ok per il recupero delle vecchie caserme. Tante quelle abbandonate in città. Dal ministero della difesa però, nonostante le richieste esplicite di Renzi, ancora nessuna novità definitiva. Positiva (e quasi unica in tutta Italia) l'istituzione a Firenze della Commissione di graduazione sfratti per monitorare la situazione degli sfratti e renderli meno traumatici per le famiglie. Erogati contributi per la prevenzione della morosità incolpevole (45 per complessivi 335 mila euro) e quelli per l'affitto (1.250.000 euro per 4.226 famiglie).

Disabilità. Tasto dolente per l'amministrazione Renzi. Pochi passi avanti in questi cinque anni di amministrazione sul tema dell'accessibilità della città ai disabili. Renzi aveva promesso un miglioramento nella mobilità dei disabili, ma su questo fronte non è avvenuto molto, salvo l'acquisto da parte di Ataf di 40 autobus dotati di pedana manuale per l'accesso delle persone in carrozzina. Gran parte degli autobus registra una difficile accessibilità. E ci sono problemi anche sulla nuova tramvia, dove tra il marciapiede e la vettura ci sono dieci centimetri che molto spesso costringono il disabile a richiedere aiuto per salire a bordo.

La pavimentazione del centro storico di Firenze mal si presta alla circolazione delle carrozzine, e anche in questo senso non è stato fatto molto, tranne qualche operazione di ripavimentazione. Finì sotto i riflettori la battaglia di inizio mandato tra il sindaco e i disabili quando Renzi decise di pedonalizzare piazza Duomo impedendo l'accesso anche alle auto degli invalidi. Il sindaco tornò sui suoi passi dopo le vibranti proteste delle associazioni dei disabili. Associazioni che hanno sempre lamentato una scarsa attenzione di Renzi su questo tema, testimoniata anche dai rarissimi incontri avuti con la consulta dei disabili. Niente di particolarmente importante neppure per i non vedenti, così come per i sordi: in base a quanto scritto al punto 39 dei famosi 100 punti di Renzi, l'amministrazione comunale si sarebbe impegnata per rendere accessibile ai sordi l'ufficio relazione con il pubblico di Palazzo Vecchio grazie alla "revisione del contratto con il gestore del contact center per garantire modalità di risposta istantanea via internet (su chat riservata) per i non udenti". Eppure per i sordi comunicare col Comune è ancora molto difficile. Renzi aveva promesso anche accessibilità ai cinema per i sordi, ma niente si è mosso. Meglio invece sul fronte non autosufficienza e anziani, dove l'amministrazione targata Renzi si merita la sufficienza.

Immigrazione. Molto radicata a Firenze la presenza del volontariato e delle associazioni che si occupano di inclusione degli stranieri. Tanti i progetti su emarginazione e accoglienza attivi da anni. Terreno fertile per l'amministrazione comunale, che non sempre però è riuscita a tenere il passo dell'associazionismo su questo delicato settore. Tra i principali progetti attivati nell'era Renzi, c'è la nascita del Centro Paci a Firenze Nord, un centro di accoglienza per richiedenti asilo finanziato dallo Stato e coordinato dal Comune dove si accolgono e si tentano di professionalizzare oltre cento profughi all'anno, soprattutto somali. Palazzo Vecchio ha poi conferito la cittadinanza onoraria ai tre senegalesi rimati feriti nell'agguato razzista di piazza Dalmazia nel dicembre 2011. Il sindaco Renzi si è espresso più volte sullo ius soli ("Chi nasce in Italia deve essere italiano") e sull'abolizione della Bossi Fini. Ma i disagi quotidiani vissuti dagli immigrati in città persistono. Quasi sempre al collasso le strutture di accoglienza, non sufficienti ad ospitare tutti. Ecco perché molti immigrati, e tra questi tanti profughi di guerra, sono costretti a dormire in luoghi fatiscenti come palazzi abbandonati e occupazioni: circa 300 tra eritrei, somali ed etiopi quelli che vivono in uno stabile nella zona di Rifredi, una sessantina quelli che vivono in condizioni durissime negli ex magazzini dell'ospedale pediatrico Meyer nella zona delle Cure. E altri ancora in varie occupazioni. Positive le politiche sociali nei confronti dei rom, soprattutto grazie al superamento del grande campo nomadi dell'Olmatelto, a due passi dall'aeroporto. Aumentati di dieci unità i posti Sprar per richiedenti asilo. C'è poi il progetto finanziato dall'Unione

Europea per l'accoglienza delle persone vulnerabili e vittime di tortura (nel 2013 accolte 59 persone).

Scuola. Inaugurate 2 scuole e rinnovate 5. Cinque nuovi istituti in fase di costruzione e 3 nuovi asili nido. Negli asilo nido ancora 300 bambini in lista d'attesa ma il numero si è ridotto notevolmente negli ultimi anni. Firenze è sopra gli obiettivi di Lisbona con il 35% dei bambini accolti all'asilo. Trentasei istituti scolastici possono vantare ristrutturazioni ecosostenibili. Tra le opere più importanti ci sono gli impianti solari termici alla media Pestalozzi e alla elementare Calvino, impianti di fotovoltaico nei nuovi asili nido del Meyer, Andrea del Sarto, Coverciano e alle scuole Capuana, Dino Compagni e Santa Maria a Coverciano. La scuola è un altro settore in cui l'amministrazione Renzi è andata bene.

Entra nelle scuole la tecnologia visto che è stata creata una app che dal telefonino o dal tablet permette di segnalare se il bambino deve mangiare in bianco. I genitori che hanno i figli iscritti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del Comune di Firenze possono scaricare da ora gratuitamente "ScuolaMobile", (da Apple Store e Google Play). Saltando le code possono attivare o disattivare i vari servizi scolastici messi a disposizione dal Comune, informarsi velocemente su tutto quello che riguarda la vita a scuola dei figli compreso il menù che è previsto per il giorno.

Dal 2012 sono cominciate proteste e manifestazioni contro la privatizzazione di alcuni asili e contro la statalizzazione delle scuole dell'infanzia. (Jacopo Storni)